

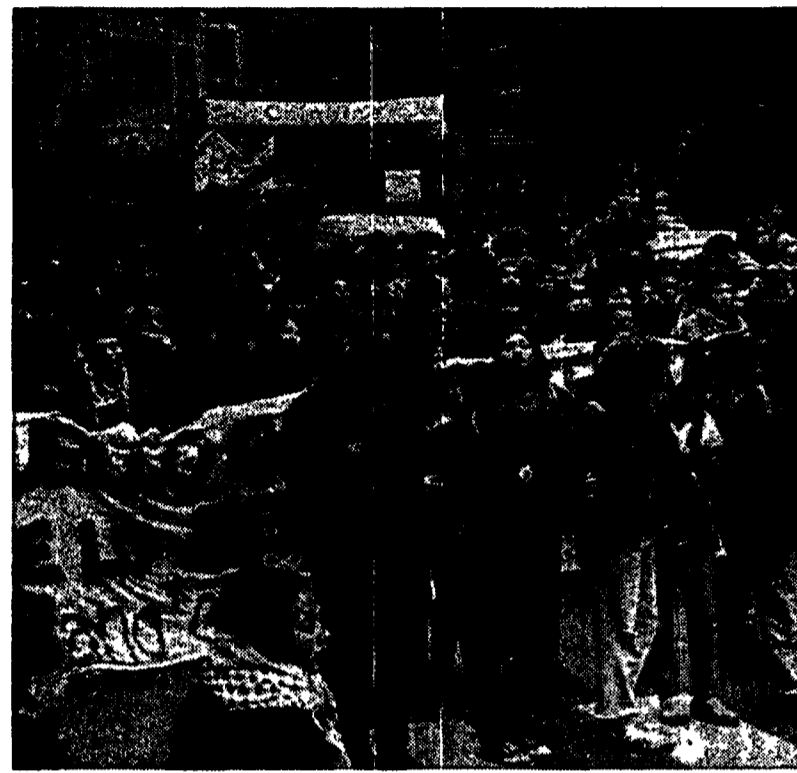
Sulla precaria situazione della scuola sono sfilati ieri per le vie di Milano 10mila giovani che hanno denunciato la mancanza di spazi e attrezzature

«Vogliamo mettere sotto accusa un sistema scolastico che si basa esclusivamente sulla improvvisazione e sulla casualità» Domani manifestazione anche a Roma

Allarme dall'Inghilterra «Le pellicole di plastica usate per gli alimenti potrebbero essere dannose»

Milano come Parigi, studenti in piazza

Dopo la manifestazione studentesca di Parigi anche Milano è scesa in piazza per protestare contro la precaria situazione della scuola. Un corteo di 10mila giovani ha denunciato la mancanza di spazi, la pochezza delle attrezzature e l'interminabile carousel di insegnanti. Una manifestazione pacifica che ha destato l'ammirazione del ministro della Pubblica Istruzione Bianco.



Una immagine della manifestazione di ieri a Milano degli studenti liceali

no nelle scuole, gli ostacoli che dobbiamo fronteggiare sono di ben altra portata. Non c'è la volontà di affrontare i veri problemi, è per questo motivo che noi studenti dobbiamo essere tutti uniti nella lotta, una lotta con alla base la non-violenza. Il corteo milanese si è infatti svolto senza particolari disordini se si escludono pochi atti di tensione con le forze dell'ordine provocati dall'ala «dura» del movimento. A complimentarsi per la scelta della non-violenza e per l'isolamento di provocatori gruppi autonomi, sono arrivate da Parigi le dichiarazioni rilasciate dal ministro della pubblica Istruzione Gerardo Bianco: «Vorrei sottolineare il senso di responsabilità dimostrato a Milano dagli studenti che non si sono lasciati strumentalizzare da piccoli, sparuti gruppi di infiltrati. Ci vuol dire che in Italia i giovani, pur nella protesta talvolta legittima su deficienze che a volte esistono, dimostrano un gran senso di responsabilità». Dichiarazioni che arrivano da Parigi, città dove l'altro ieri si è svolta una manifestazione di 200mila studenti sconvolta però nei suoi pacifici obiettivi da incidenti provocati da gruppi estranei allo spirito del corteo. Da Parigi a Milano quindi, per

un'unica richiesta l'inizio di una trattativa senza tra istituzioni e studenti, un segnale, come ha poi commentato il segretario nazionale della Fgci Gianni Cuperlo, che travalica i confini degli stati. «Abbiamo visto ragazzi e ragazze francesi manifestare per una scuola efficiente, per migliori condizioni di studio e scuole non più fatiscenti - ha dichiarato Gianni Cuperlo - Una settimana fa a Torino sono scesi per le strade 20mila studenti, oggi a Milano (ieri ndr) migliaia e migliaia di giovani in piazza per una scuola migliore e domani l'appuntamento di Roma. Tutto questo non può essere sottovalutato dal ministro della Pubblica Istruzione. Non vogliamo fare l'ennesimo elenco delle colpe e delle omissioni di questo ministro e di quanti l'hanno preceduto. Ma almeno l'onorevole Bianco prenda esempio dai suoi colleghi francesi e si decida ad intavolare una trattativa con gli studenti rompendo, almeno su questo, la nefasta tradizione dei suoi predecessori». Domani è in programma a Roma un'altra manifestazione degli studenti che prenderà il via alle ore 9.30. Il corteo partirà da piazza Esedra e raggiungerà piazza Santi Apostoli.

ROMA L'avvertimento è del Ministero dell'Agricoltura di Gran Bretagna. Tra le pellicole trasparenti di plastica che utilizziamo per conservare i cibi in frigo o per cucinarli nei forni a microonde potrebbe annidarsi invisibile l'insidia. Alcune sostanze chimiche dannose, sostiene la speciale Commissione incaricata dal Ministero di controllarne la presenza negli alimenti, possono migrare dalla pellicola e sciogliersi nelle componenti più grasse dei cibi. Si sospetta, ma non se ne ha la certezza, che qualcuno di queste potrebbe essere causa dell'insorgenza di forme tumorali nei topi. I sospetti ricadono in particolare su una sostanza, l'acetil tributillato, che potrebbe non essere così innocua come si credeva. E bene, sostiene ancora la Commissione, effettuare ulteriori studi tossicologici. Non c'è per ora alcun collegamento diretto tra uso di pellicole plastiche, regolarmente autorizzate per l'impiego nel settore alimentare, e l'insorgenza di forme tumorali. Tuttavia, consiglia la Commissione inglese, è bene evitare il contatto diretto di queste pellicole col cibo, sia per cucinarlo nel forno a microonde che per congelarlo o surgelarlo. Il Ministero comunque ha sostenuto che le pellicole non verranno ritirate dal commercio. L'associazione dei consumatori inglesi chiede l'introduzione di regole più rigide per regolare l'uso delle pellicole di plastica. La notizia, così come ci giunge dall'Inghilterra, è lacunosa. Ed anche un tantino allarmistica. Non è infatti specificato quale sia la natura chimi-

ALESSANDRA FERRARI MILANO «Da Parigi a Milano una voce sola, diritti agli studenti nella nostra scuola», è ancora, «meno potere a presidi e docenti, più diritti agli studenti», frasi urlate con rabbia e determinazione, frasi polemiche e accusatrici, un unico e assordante coro che per tre ore ha infranto il muro di nebbia che ieri mattina ancora avvolgeva Milano. Così, tra cori, striscioni e tre centinaia di automobilisti imballati dal traffico bloccato, si è svolta ieri una lunga marcia per le vie cittadine a cui hanno partecipato circa 10mila studenti delle scuole milanesi. Sotto accusa lo scarso interesse alle problematiche scolastiche, i limiti di una gestione miope e poco avvertiva a scorgere i reali problemi e l'eccessivo autoritarismo di presidi e di molti docenti. Il lungo corteo è partito dal centro storico della città passando per Largo Cairoli, piazza Duomo, Corso Italia e via Ripamonti dove di fronte al provveditorato si è definitivamente sciolti. «Vogliamo mettere sotto accusa tutto un sistema scolastico che si basa solo ed esclusivamente sull'improvvisazione e sulla casualità», commenta uno studente-dobbiamo richiamare l'attenzione sui problemi strutturali e didattici quali la carenza di spazi, la mancanza di palestre, il carousel degli insegnanti e la pochezza delle attrezzature che abbiamo a disposizione». Marco si ferma, per un attimo abbandonando il corteo, avrebbe voglia di parlare ancora, le denunce e le cose che non gli vanno giù sono troppe per riuscire a concentrarle in due brevi frasi. «Mi sembra assurdo che si facciano tavole rotonde sulla possibilità di reinserire il lat-

Governo sotto accusa Passa il decreto legge sui debiti delle Usl: protestano tutte le Regioni

ROMA «Bassa propaganda, leggerezza, gioco delle tre tavole», così i deputati del Pci hanno definito la gestione della sanità da parte del governo e del ministro De Lorenzo. L'avviso in occasione della commissione in legge, ieri alla Camera, dell'emergente decreto patrimoniale in materia. Si tratta della copertura della maggiore spesa sanitaria a partire dall'87 un debito che ammonta a circa 27 mila miliardi. Di questi, 16 mila riguardano l'esercizio '90 e includono anche quel contratto per i lavoratori della sanità che la Corte dei conti si è rifiutata di registrare. Per reperire i fondi necessari al ripiano di un simile disavanzo il decreto prescrive alle Regioni l'alienazione di beni patrimoniali delle Usl. Ma questi beni, in base alla legge 833, appartengono ai Comuni. In alternativa, si stabilisce un finanziamento attraverso operazioni di mutuo, non attuabili però fino al secondo semestre '92. Sono alcune delle tante storie rilevate dai deputati comunisti Colombini, Perini e Tagliabue, che hanno chiesto il ritiro del provvedimento. Val la pena di notare che nel dibattito è intervenuto solamente il gruppo del Pci un fatto accettabile, ma che rivela l'impotenza della maggioranza di fronte a un simile modo di pensare il settore sanitario. Alla base di questo debito c'è una sistemica sottostima, da

Dure reazioni di comunisti e verdi al giudizio della Cassazione che riapre i cantieri

Polemiche dopo la sentenza per Gioia Tauro «Il potere ha prevalso sulla giustizia»

«Sentenza grave e inquietante», «duro colpo alla lotta antimafia», «insuperabile sensazione che le ragioni del potere abbiano prevalso in generale su quelle della giustizia»: questi i giudizi registrati ieri dopo che la Cassazione (prima sezione, presidente Carnevali) ha disdestito i cantieri Enel di Gioia Tauro. Politano (Pci): «Rispetto per la volontà popolare». MIRELLA ACCONCIAMESSA ROMA «La questione di Gioia Tauro è una grande questione democratica e di credibilità dello Stato italiano e non può essere chiusa dal giudizio della Prima sezione penale della Cassazione presieduta dal dottor Carnevali». Lo ha dichiarato ieri Franco Politano, presidente del gruppo regionale del Pci calabrese. La notizia che la Cassazione ha accolto il ricorso dell'Enel, permettendo così la riapertura dei cantieri, ha suscitato forti reazioni negative tra chi, da anni, comunisti e ambientalisti in primo luogo, si battono contro la mafia e in difesa dell'ambiente. «Considero molto grave la sentenza della Cassazione», ha detto ancora Politano. «Siamo di fronte ad un giudizio radicalmente diverso da quelli espressi in maniera univoca da tutte le altre magistrature. È insuperabile la sensazione che le ragioni del potere abbiano prevalso in generale su quelle della giustizia». «Diciamo

già oggi produce molta più energia di quella che ne consuma». La sentenza, che decreta il dissequestro dei cantieri della centrale di Gioia Tauro viene giudicata dal senatore Giacomo Tripodi e dal deputato Giuseppe Lavorato ambedue comunisti, un duro colpo alla lotta antimafia delle popolazioni calabresi. «Ancora una volta - sottolineano - la sezione presieduta dal giudice Carnevali vanifica il lavoro duro e cofagioso di magistrati, che tante speranze di giustizia avevano suscitato tra l'opinione pubblica. Nel caso di Gioia Tauro sembrava impossibile che potesse essere emessa una sentenza tanto grave e inquietante, perché i giudici di Palmi e di Reggio Calabria avevano condotto un serio lavoro, che ha documentato l'accusa di grave violazione di norme di tutela ambientale, urbanistica, storico-culturale e paesaggistica e di irregolarità negli appalti e di collusione con le cosche mafiose». Comunque - affermano Tripodi e Lavorato - la sentenza non deve determinare l'automatica riapertura dei cantieri, perché lo impedisce la revoca dell'autorizzazione del ministero dei Beni culturali e ambientali e soprattutto le prescrizioni di radicale modifica del progetto della centrale, sancita dalla commissione scientifica nominata dal ministero per l'Ambiente. Dure le reazioni dei verdi



Una veduta della centrale dell'Enel a Gioia Tauro

Università e formazione

Si apre lunedì a Bologna il «mercato dello sviluppo delle risorse umane»

ROMA Una mostra-mercato della «formazione e dello sviluppo delle risorse umane», è quella che si apre lunedì a Bologna, una «tre giorni» durante la quale, tra conferenze, convegni e stand di una settantina di particolarissimi espositori - enti pubblici italiani, di altri paesi e comunitari istituti specializzati, produttori di materiali didattici - si cercherà di dare impulso a una delle aree dell'istruzione superiore tra le più trascurate nel nostro paese - ha sottolineato il ministro dell'Università, Antonio Ruberti - «di valore strategico, così come la ricerca». L'obiettivo di «formazione domani», inclusa nel programma d'attività del semestre italiano di presidenza della Cee, è insomma quello di creare un luogo d'incontro tra università e formazione professionale, aziendale e manageriale. Senza tras-

CONSORZIO PO-SANGONE
Via Pomba 29 - 10123 TORINO
Avviso di gara
a licitazione privata ai sensi dell'art. 15, lett. a) della legge 30 marzo 1961 n. 113 fra imprese operanti nell'ambito della Cee, Fornitura, installazione e avviamento - su computer Digital 3100/38 SPX, presso l'impianto di depurazione a Castiglione Tor de (To) via Po n. 1 - del sistema di cartografia numerica della rete dei collettori consortili comprese operazioni di rilievo, creazione software e inserimento dati. L'importo a base di gara è di L. 800.000.000 finanziato con mezzi propri e il tempo per dare completa esecuzione alla fornitura è di 300 giorni naturali e consecutivi dalla consegna. Garanzia alla presentazione dell'offerta la ditta concorrente dovrà prestare nei modi di legge la cauzione provvisoria di L. 45.000.000. La cauzione definitiva sarà dello stesso importo. Le ditte interessate possono chiedere di partecipare alla gara inoltrando domanda tramite l'Amministrazione Postale ovvero in corso particolare, alla sede del Consorzio Po-Sangone, via Pomba n. 29, 10123 Torino, entro le ore 12.00 del giorno 5 dicembre 1990. La domanda di partecipazione, redatta su carta legale ed in lingua italiana, dovrà contenere dichiarazioni successivamente verificabili circa i seguenti requisiti:
- l'iscrizione ad una Camera di Commercio e per le imprese straniere amitte iscrizione ai sensi dell'art. 11 della legge 30/3/1961 n. 113;
- il possesso di propria organizzazione idonea, per mezzi e personale, ad eseguire la fornitura in appalto elencando le apparecchiature hardware in dotazione e la consistenza del personale tecnico in servizio;
- aver realizzato negli ultimi cinque anni una cartografia digitale con reti tecnologiche per un territorio di almeno 25 kmq e la rilevazione di reti tecnologiche di almeno 50 km di sviluppo;
- di non trovarsi nelle condizioni di esclusione previste dall'art. 10 della Legge 11/81 e di contratto con la normativa antimafia di cui alle leggi 575/85 e 55/90.
La domanda di partecipazione alla gara non vincola l'Amministrazione, la quale provvederà a spedire la lettera di invito entro 120 giorni dalla predetta scadenza. Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio della Pubblicazioni della Cee il 6 novembre 1990.
IL SEGRETARIO GENERALE Guido Ferreri
IL PRESIDENTE avv. Umberto Giardini

La commissione speciale del Senato da ieri nel quartier generale della filiale posta sotto inchiesta Accertato che il conto «Entrade» copriva le operazioni clandestine con l'Irak. Braccio di ferro sui dossier

Alta tensione ad Atlanta: bocche cucite alla Bnl

Alta tensione ieri ad Atlanta negli uffici della Bnl tra i senatori della commissione speciale e i dirigenti del dopo scandalo dei crediti facili con l'Irak. La banca si arrocca in difesa e non vuole consegnare dati e documenti. Poi una telefonata a Roma e qualche spiraglio si apre. Il conto Entrade era la maschera delle operazioni clandestine con Baghdad. Con quante banche trattava Chris Drogoul? DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE F. MENNELLA ATLANTA. Tre ore nell'elegante sede della Banca nazionale del Lavoro, nella sulte 2000 della Castlight Tower di Peachtree street, era qui che Christopher Drogoul intrecciava i suoi traffici con l'Irak. E qui, ieri, la commissione speciale del Senato che sta indagando sullo scandalo dei 3750 miliardi di crediti Bnl ha incon-

mande da porre e dati e documenti da acquisire. Dall'altra parte però si ergeva il muro del «non possiamo non siamo autorizzati». Nel mezzo della riunione una telefonata con Roma, sede centrale della Bnl. Di Giovanni parla con l'avvocato Garrone, rientra nella stanza e i toni più accesi della discussione sembrano attutirsi. Sembra ora certo che il parlamento italiano potrà acquisire importanti e delicati documenti relativi all'affare politico-finanziario esploso nell'agosto dello scorso anno. L'interesse dei commissari - che non hanno poteri inquirenti - si è appuntato sul famigerato conto Entrade, dal nome di una società di New York di proprietà turca ma di diritto americano ieri la conferma abbiamo acquisito - ha detto

ai giornalisti il presidente della commissione Gianuario Carta - che ciò che si definisce conto Entrade era in realtà la maschera di una serie di conti attraverso i quali transitavano le operazioni anomale della filiale di Atlanta. La commissione ha chiesto formalmente di entrare in possesso di tutti i documenti relativi all'Entrade-Bnl. Il fascicolo esiste ed è stato sequestrato dall'autorità giudiziaria degli Stati Uniti. E anche in possesso della Bnl, ma ieri i dirigenti di Atlanta non hanno voluto consegnarlo ai senatori chiamando in causa il severo segreto istruttorio che vige negli Stati Uniti. Momenti di tensione, poi la comunicazione con Roma la commissione aprirà una procedura con la sede centrale per acquisire i documenti. E chiederà anche

l'elenco delle banche alle quali si rivolgeva Drogoul per rifornirsi di riserve per far fronte ai suoi vorticosi giri finanziari con l'Irak. Drogoul aveva due contabilità una ufficiale e una in nero. Un punto finora nessuno ha saputo o voluto chiarire come è possibile che a Roma nessuno si sia mai accorto di questi intensi e numerosi rapporti di Drogoul con trentaquaranta banche di mezzo mondo? Drogoul poteva nascondere le sue lettere di credito alle banche irakeni, ma non poteva occultare i rendiconti che le sedi centrali delle banche si scambiano periodicamente per comunicarsi lo stato dei loro rapporti. I senatori acquisiranno anche tre rapporti rispettivi sulla filiale di Atlanta firmati tra l'88 e l'89 dall'ispettore di New

York Louis Messere. L'acquisizione dei documenti si accompagna anche con la probabile apertura di un altro filone di indagine. Secondo la versione che sullo scandalo circola fin dal primo momento, Drogoul e i suoi cinque complici amavano molto fare i lavori clandestini a casa. Ma è possibile muovere centinaia di milioni di dollari con un computer installato in una abitazione? La missione americana porta nuovi dubbi e perplessità. Perfino quando si discute della contabilità ufficiale della filiale di Atlanta il riflettore dei sospetti si sposta su Roma. Dai conti in chiodo dell'epoca Drogoul risulta che le transazioni con Baghdad ammontavano a un centinaio di migliaia di dollari e che la differenza tra inte-